

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «tassa sul divorzio» è ingiusta e non trova sostegno nella legge

A pag. 7

Per il caso Welch si cerca una soluzione all'interno della CIA

A pag. 15

## Una battaglia impegnativa

QUEL che abbiamo davanti non è solo un inverno duro, ma un lungo periodo di difficoltà. Bisogna impedire nelle prossime settimane — che la situazione economica e sociale precipiti, con un'ondata di licenziamenti nell'industria, verso un drastico restringimento della base produttiva e verso un pesante aggravamento delle condizioni delle masse lavoratrici e popolari: bisogna nello stesso tempo riuscire ad avviare una nuova politica di sviluppo del paese, predisponendosi ad affrontare tutti i problemi e gli sforzi che essa comporterà non per alcuni mesi ma per diversi anni.

processo di riconversione industriale di sviluppo complesso dell'economia, e come concreta definizione di orientamenti e programmi di settore. Sosteniamo cioè, per la verità, con maggiore coerenza di chi lamenta oggi che il provvedimento per la ristrutturazione industriale sia stato «stralcio» dall'ipotesi di medio termine e non sia stato ancorato a precise priorità programmatiche, dopo aver sostenuto mesi scorsi che non esistevano le condizioni politiche per giungere ad alcuna forma di programmazione e dopo aver di fatto rinunciato a premere e ad avanzare proposte in questo senso.

NUMEROSI sono i punti del disegno di legge per l'industria, di cui peraltro non conosciamo ancora il testo preciso, che richiedono di essere sostanzialmente modificati (e lo stesso discorso vale per il provvedimento relativo al Mezzogiorno, rimasto a metà strada tra la vecchia impostazione e le nuove esigenze).

Il progetto governativo accoglie alcune istanze venute dal movimento sindacale, dal nostro stesso partito e da altre forze: come quella di un'impostazione e direzione politica unitaria (fuori di ogni ipotesi di gestione «triangolare» governo-imprenditori-sindacati, e fuori di una pura e semplice delega agli istituti di credito a medio termine o speciali) degli interventi finanziari pubblici per l'industria, compresi gli aumenti dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale, e come quella di una assistenza finanziaria pubblica per i periodi di transizione durante i quali aliquote di lavoratori coinvolti in processi di crisi o di riconversione di aziende industriali restino fuori del processo produttivo.

Ma fino a che punto queste istanze sono state realmente accolte, e nel quadro di quale prospettiva? Non si può accettare che non vi siano né adeguate garanzie per il reimpiego dei lavoratori allontanati da aziende e settori in crisi, né direttive e garanzie di sorta circa gli orientamenti del processo complessivo di riconversione dell'apparato produttivo. A questo scopo si impone una definizione di priorità settoriali e di programmi di settore, a cui vincolare l'erogazione dei fondi, quanto la piena e coerente assunzione di una linea generale di allargamento della base produttiva e dell'occupazione, innanzitutto nel Mezzogiorno.

STA per cominciare, dunque, in Parlamento una battaglia molto impegnativa, aperta al contributo essenziale sia del movimento sindacale sia delle Regioni. I compagni socialisti si sono pronunciati, come noi, per modificazioni profonde del progetto governativo. Anche l'on. Vittorino Colombo, per la DC, ha rilevato i limiti del provvedimento, in termini non dissimili dai nostri.

Tutte le forze politiche democratiche sono chiamate a dar prova concreta della loro volontà di rinnovamento. Quanto a noi comunisti, ridicolo è sostenere che ci siamo messi «sulla riva del fiume» o che restiamo «neutrali». Abbiamo premuto perché il Parlamento fosse investito di proposte precise, su cui potesse pronunciarsi un impegno che potesse modificare sostanzialmente; e abbiamo espresso valutazioni e indicazioni precise.

E oggi che il Parlamento si trova dinanzi a due impegnativi (almeno sul piano finanziario) progetti del governo — mentre sollecitiamo la presentazione di altri disegni di legge (per l'agricoltura, per l'edilizia, per i trasporti) per l'energia — sviluppiamo la nostra critica e la nostra opposizione costruttiva. Una critica più radicale e convincente di qualsiasi altra, in quanto contesta la mancata predisposizione di una nuova politica di sviluppo programmato dell'economia italiana. Un'opposizione costruttiva, che alla evidente debolezza e inadeguatezza dell'attuale disegno politico, contrappone la necessità di un impegno convergente di tutte le forze democratiche per dare ai problemi sul tappeto le soluzioni più giuste e avanzate. E' così, crediamo, che si possono anche far maturare più rapidamente le condizioni per dare all'Italia quella nuova, forte direzione politica di cui essa ha ormai profondo e vitale bisogno.

Giorgio Napolitano

## I lavoratori interpretano le esigenze di sviluppo del Paese

# GIORNATE DI LOTTA IN DECINE DI FABBRICHE PER L'OCCUPAZIONE

Alla vigilia di Natale sono arrivate 210 lettere di licenziamento alla CEI, ditte che lavora per la Montedison di Siracusa - Si preparano scioperi dei metalmeccanici e delle altre categorie impegnate nelle vertenze

Proprio alla vigilia di Natale se ne è aggiunta un'altra: la CEI di Siracusa, ditta metalmeccanica che lavora, su appalto della Montedison, nel petrolchimico di Priolo, ha licenziato duecentodieci operai e impiegati. La misura era da tempo minacciata; tanto che i 250 dipendenti avevano cominciato il presidio della fabbrica alcuni giorni prima che giungessero a casa le lettere di licenziamento. E con una sorta di crudeltà presa in giro, con le feste di fine d'anno è arrivata anche la fine del lavoro. Duecento operai a Siracusa sono come duemila a Milano e si teme che questa sia solo la prima avvisaglia di una pesante offensiva che rischia di travolgere altre imprese appaltatrici come la Somic, la CMC, la Guffanti, la Grandis: in tutto quasi un migliaio di operai e impiegati edili e meccanici.

La CEI, ora, va ad allungare la lunghissima catena delle fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro, che conta ormai un centinaio di anelli (secondo stime approssimative sono 25 a Milano, 15 a Torino e altrettante in Emilia, le restanti sono disseminate nel centro-sud).

La lotta operaia ha raccolto proprio in occasione di questo Natale una solidarietà popolare davvero nuova e forse mai così vasta e diffusa; tuttavia, non si conclude nello stitico di aziende grandi e piccole la cui esistenza è messa in pericolo dalla crisi, dalla ristrutturazione del tessuto industriale che ne consegue o, anche, da manovre del grande capitale o da deliberate scelte di «disimpegno» delle multinazionali. I sindacati non aspetteranno il nuovo anno per fare il punto della situazione e predisporre le opportune decisioni di rilancio del movimento. Proprio domani pomeriggio si riuniranno i responsabili del settore economico della Federazione CGIL, CISL, UIL (rispettivamente Garavini e Diò, Carniti e Romel, Rossi e Ruf-

Da fonte americana

## Nuove smentite alle voci di crisi in Siria fra Baas e PC

La stampa del Cairo tuttora insiste nelle sue «rivelazioni» Pressioni della destra intorno alla vicenda libanese

DAMASCO, 27. L'attenzione degli osservatori politici in Medio Oriente è ancora oggi concentrata sulle «rivelazioni» della stampa egiziana, prontamente smentite dalle fonti ufficiali di Damasco, circa uno stato di tensione, se non di aperta frattura, tra il Partito Baas e il PC siriano. Malgrado la smentita pubblicata ieri da Al-Akhar, da Al-Ahram e da Al-Gumhuria e parla non più di arresti ma di grave dissidio fra il presidente Assad e una frazione «di sinistra» del Baas, sostenuta dal Partito comunista siriano. Il dissenso verterebbe soprattutto sull'atteggiamento da prendere a proposito della drammatica situazione nel conteso libanese, operata in questi giorni, in cui si sono impegnati direttamente lo stesso vice-primo ministro e ministro degli esteri Abdel Halim Khadim e il capo di stato maggiore generale Chehab; mentre da parte egiziana era stata sollecitata una riunione della Lega Araba a livello di ministri degli esteri, al Cairo, riunione che è stata però disertata dalla Siria e dai palestinesi ed avversata dalle forze progressiste e liberali. E' evidente che le notizie di questi precedenti che vanno valutate le illusioni odierne di Akhar El Yom. Notiamo per inciso che lo stesso settimanale, mentre da un lato chiama in causa la Siria per i fatti libanesi, dall'altro lato — in un articolo firmato dal presidente del suo consiglio di amministrazione Ali Amin — accusa il

## Viaggio nelle carceri ancora senza riforma



Le carceri italiane subito dopo il varo di una riforma per anni studiata, da decenni invocata come «indispensabile», ancora lontana dall'applicazione concreta. Questo il tema di una inchiesta che abbiamo voluto condurre in un viaggio attraverso alcuni dei più importanti penitenziari italiani, come l'Ucciardone di Palermo, l'ergastolo di Porto Azzurro, il carcere di Alessandria, teatro nel giorno del referendum d'una strage spietata che si inquadra nella strategia della tensione. Gli ultimi episodi di protesta in questi giorni festivi a San Vittore riproppongono l'urgenza di provvedere immediatamente ad adeguati strutture e metodi di conduzione in questi centri di emarginazione sociale. Solo attraverso un mutamento radicale, i cui principi sono contenuti anche nella nuova normativa, potrà essere affrontato il problema della riduzione, del reinserimento degli ex detenuti nella società e quindi anche della lotta alla criminalità.

## Una tappa significativa di un nuovo assetto del sistema sanitario

# Dal 1° gennaio il medico dovrà scegliere tra l'ospedale e la casa di cura privata

Dal 1° gennaio i medici ospedalieri non potranno svolgere alcuna attività professionale nelle cliniche private (lo stabilisce l'articolo 43 della legge 132 del 1968). Attualmente i 35.000 sanitari dipendenti dagli enti ospedalieri possono scegliere fra due diversi tipi di rapporto di lavoro: quello a tempo pieno (36 ore settimanali) e quello a tempo «definitivo» (30 ore settimanali). Quest'ultimo dà loro la possibilità di esercitare il proprio lavoro anche fuori dell'ospedale. Con l'entrata in vigore della norma anche i medici a tempo definito, se decidono continuare a lavorare in ospedale, dovranno attenersi al tempo pieno, rinunciando così al lavoro svol-

to nelle cliniche private. Il divieto interessa circa il 50% dei medici ospedalieri e in particolare chirurghi, anestesisti, ginecologi. C'è da dire in via preliminare che la norma entra in vigore solo nel '76, dopo sette anni, perché nelle intenzioni del legislatore in questo periodo si sarebbe dovuta realizzare una profonda trasformazione del sistema sanitario con il raggiungimento di adeguati livelli di assistenza pubblica e un controllo programmato della attività sanitaria privata. Questo programma di ampio respiro non è stato attuato (per precise scelte politiche di governo e per il prevalere di interessi clientelari), anche se molti fatti si inserisce nel vasto movimento riformatore che punta a conquistare un ruolo più prominente la medicina pubblica. Essa tenta di colpire quello strapotere dei «baroni» della medicina che, facendo propria una concezione mercantile della salute, ha arrecato tanti danni al Paese, e non solo in termini di costi.

## INDIA VIAGGIO NEL SUB-CONTINENTE A SEI MESI DALL'EMERGENZA

# Trama nera a Patna

Nella capitale dello Stato del Bihar prese le mosse il movimento eversivo contro Indira Gandhi - Il ruolo di Jayaprakash Narayan nel lungo assedio alle istituzioni - Partito del Congresso e comunisti gettano ora le basi di una nuova alleanza - Due terzi della popolazione guadagnano meno di venti rupie al mese

Dal nostro inviato

PATNA, dicembre. Un corteo ininterrotto di ciclo-taxi dalle capote sbrindellate e di automobili malconce arranca, in un frastuono di campanelli e di clacson, sullo Asoka Raj Path, ai margini dell'immenso prato ovale dove, nel lontano 1947, la popolazione di questi luoghi si scontrò attorno a Gandhi, in preghiera e che, in ricordo di quell'episodio, è intitolato al Mahatma. Accostate nella polvere, immobili figure di mendicanti guardano passare i ciclisti in cenchi che calcano sui pedali per portare a destinazione il loro unico passeggero e gli autisti che battono forte con le mani aperte sulle lamiere, per aprirsi il passo tra i veicoli più lenti. Presso il recinto che delimita il prato, una musica magra lascia cadere i suoi estremi e una vecchia ruota sul palmo della mano fino a un fagotto, qualche passo più in là. Al di qua della strada, un uomo scuro, avvolto in una logora camicia, vende per pochi paise bicchieri d'acqua e mele minuscole, allineati sul bordo di un'antica cisterna melmosa. Gli orologi che frangono il tempo fanno parte della città nuova, costruita lungo il Gange, dopo l'indipendenza, ma mostrano gli anni trascorsi, il tributo pagato all'ambiente. Le acque limacciose del Son, che poche settimane fa hanno inondato la città fino ai primi piani, hanno lasciato una squallida traccia sulle case.

Patna è la capitale del Bihar, nel nord-est dell'India, al confine del Nepal, uno Stato che è il secondo del Paese per popolazione (quasi sessanta milioni di abitanti) ed forse il più ricco di memoria storica e culturali. Buddha e Mahavira, fondatori di due grandi religioni, vissero qui e del loro passaggio restano monumenti di memoria storica e culturale. Buddha e Mahavira, fondatori di due grandi religioni, vissero qui e del loro passaggio restano monumenti di memoria storica e culturale. Buddha e Mahavira, fondatori di due grandi religioni, vissero qui e del loro passaggio restano monumenti di memoria storica e culturale.

- Intervista del nuovo segretario FGCI**  
Massimo D'Alema parla del congresso nazionale dei giovani comunisti della proposta politica che ne è scaturita. La via del confronto e dell'unità senza integralismi né settarismo. A PAG. 2
- L'indagine della commissione antimafia**  
L'inchiesta parlamentare è pressoché conclusa: quale sarà la sentenza? I comunisti dissentono dai giudizi espressi nella relazione finale da un senatore dc: presenteranno un proprio documento. A PAG. 3
- Bilancio dell'«anno santo '75»**  
I limiti e le contraddizioni del Gubico. Paolo VI ha evitato un confronto con gli obiettivi posti dodici anni fa. Prese di posizione in contrasto con la «Chiesa in ascolto di tutte le voci». A PAG. 7
- Si cercano i fascisti della banda Ghira**  
I quattro giovani accusati di aver sequestrato a Roma un loro amico si sarebbero rifugiati in località di montagna. Ancora perplessità fra gli investigatori sulle modalità del rapimento. A PAG. 10
- Nuovo attacco presso Buenos Aires**  
I guerriglieri questa volta hanno preso di mira un centro di comunicazioni dell'esercito. Due degli attaccanti sono stati uccisi e due fatti prigionieri. Tensione tra presidenza e forze armate. IN ULTIMA

Recupero del centro di comunicazioni dell'esercito. Due degli attaccanti sono stati uccisi e due fatti prigionieri. Tensione tra presidenza e forze armate.

IN ULTIMA

## Riconoscendo la casualità del loro sconfinamento

# Pechino restituisce i piloti all'URSS

PECHINO, 27. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato oggi che il governo della Repubblica popolare cinese ha deciso di liberare i tre membri dell'equipaggio di un elicottero sovietico, prigionieri in Cina da oltre venti mesi, e di restituire l'apparecchio, essendo stata giudicata «credibile» la versione secondo cui fu accidentale la penetrazione dell'elicottero in territorio cinese.

L'agenzia aggiunge che l'ambasciatore dell'URSS a Pechino, Tolstikov, è stato informato dell'avvenuto rilascio dal vice-ministro degli esteri cinesi, Yu Guan, il quale ha precisato che mentre le circostanze giustificano la lunga detenzione dei tre militari «per indagini», ora l'episodio è da considerarsi «chiarito». Prima di partire alla volta di Mosca, gli aviatori — il capitano Kurbatov, il tenente Uskov e il sottotenente Busejnikov — sono stati invitati a colazione dal vice-direttore del ministero degli esteri per gli affari europei.

I tre erano stati fatti prigionieri il 14 marzo 1974 nel Sinkiang, la grande e scarsamente popolata regione della Cina, e nord-occidentale che confina con l'URSS. A quell'epoca, e più volte successivamente, le autorità cinesi affermarono che l'elicottero era stato impegnato in una missione di spionaggio. Da parte sua il ministero degli esteri dell'URSS, a Mosca, comunicò che l'elicottero aveva deviato, finendo in territorio cinese, mentre era impegnato in una missione di soccorso a favore di unità militari sovietiche, dalla parte sovietica del confine: versione che i cinesi respinsero, ribadendo le loro accuse.

## OGGI

### ora ci siamo

«NON CREDO che il voto di quella parte degli elettori che il 15 giugno si sono spostati sul PCI rappresenti l'aspetto più importante di questa campagna elettorale. L'aspetto più importante è che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza in tutta l'India, un atto che, riconsiderati nella loro serietà, non può essere considerato un atto di forza. E' un atto di forza che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza in tutta l'India, un atto che, riconsiderati nella loro serietà, non può essere considerato un atto di forza. E' un atto di forza che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza in tutta l'India, un atto che, riconsiderati nella loro serietà, non può essere considerato un atto di forza.

mi ha lasciato per un'altra». «Si vede che gli piace di più». «No, no. Sono proprio io che se mi permetta l'esperienza che gli faccio solo. O l'altra, anzi, gli piace così così, ma non c'è un confronto, col ribrezzo che gli ispirano. O, che beate, è via che se ne va jetic». In compenso la DC, a sentire ancora l'on. Tesari, ha dei programmi assai concreti. L'interrogatorio gli domanda: «Quale strada deve imboccare la DC?». «L'elaborazione di una nuova strategia ha come presupposto il recupero da parte del nostro partito della sua identità di partito popolare, ma non per legge all'indietro, dalla fine al principio, vedrete che sono parole sanamente persuasive. Comunque, non siamo noi che dobbiamo capire. Esse sono evidentemente destinate agli operai dell'Innocenti e a tutti i lavoratori in genere, che, lette, dovranno tirando un lungo respiro: «Adesso si vive ci siamo» e la DC, la prossima volta, gli farà più scilfo che prima. Fortebraccio

«NON CREDO che il voto di quella parte degli elettori che il 15 giugno si sono spostati sul PCI rappresenti l'aspetto più importante di questa campagna elettorale. L'aspetto più importante è che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza in tutta l'India, un atto che, riconsiderati nella loro serietà, non può essere considerato un atto di forza. E' un atto di forza che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza in tutta l'India, un atto che, riconsiderati nella loro serietà, non può essere considerato un atto di forza.

## Centinaia di minatori sepolti in una miniera indiana

NEW DELHI, 27. Diverse centinaia di minatori sono stati sepolti in un'addizione di 900; fonti ufficiali — dopo che sulla vicenda è stata posta la censura — parlano di due o trecento sono bloccati da questa mattina, in seguito a un'esplosione, nelle gallerie di una miniera di carbone nello Stato del Bihar, nell'India orientale.

Secondo le prime informazioni pervenute a New Delhi, le pareti di due pozzi sono crollate in seguito all'esplosione e le gallerie sono state inondate.

Sia il governo centrale di New Delhi sia il governo dello Stato del Bihar stanno inviando tutti i possibili soccorsi. La zona della secura e sita nei pressi di Dhanbad, circa 240 chilometri a nord-ovest di Calcutta.